

Il caso La denuncia della Società italiana di diagnosi

«Quei test prenatali sono inaffidabili»

Inchiesta della Procura

Test di massima veicolati come certezze. Risultati probabilistici spacciati come inappellabili. C'è una denuncia in procura che tocca il delicato tema della diagnosi prenatale, alla quale, ormai, fa ricorso l'83% delle donne in gravidanza (dato Istat) a cifre fra i trecento e i mille euro l'uno. La Società italiana di diagnosi prenatale ha chiesto ai magistrati di verificare se l'ormai popolare test «Prenatal Safe» della «Genoma Group srl» sia affidabile come promette.

L'autore dell'esposto e segretario dell'associazione, Claudio Giorlandino, premette di aver verificato di persona gli esiti fallimentari del responso che, aggiun-

La replica

Accuse alla «Genoma»: «La comunità scientifica ritiene il nostro esame affidabile al 99,9%»

ge, rischia di avere conseguenze «preoccupanti» sulla donna in gravidanza. «In questi ultimi mesi si sono rivolte a me tredici gestanti che avevano avuto un test positivo per patologia fetale — dice Giorlandino —. Ho eseguito in questi casi il test di conferma mediante villocentesi o amniocentesi riscontrando, con crescente sbigottimento, che su questi 13 feti definiti patologici, addirittura per 10 non venivano confermate le diagnosi».

Traducendo: in dieci casi su tredici la diagnosi di malformazione sarebbe risultata inesatta e fuorviante. «Più recentemente - prosegue l'esposto — ho appreso di un

altro caso da un collega di Catania. Una sua paziente quarantaseienne, nata a Gela e residente a Milazzo, ha avuto un falso positivo». Verifiche supplementari avrebbero escluso che il feto avesse la sindrome di Down, come il «Prenatal» avrebbe invece concluso. Ora chi denuncia ritiene di poter ipotizzare l'allarmante eventualità che, «in molti casi, invece di confermare la patologia con la villocentesi, donne sopraffatte dall'ansia di allontanare da se una problematica così dolorosa (come la malformazione di un figlio, ndr) si sottopongano direttamente alla interruzione volontaria di gravidanza entro i 90 giorni».

Le analisi della «Genoma», una srl che risulta al 51% di proprietà dell'imprenditore Francesco Fiorentino, «esperto di biologia molecolare», sarebbero assai meno sicuri di quanto veicolato. L'indagine, affidata al pubblico ministero Clara De Cecilia, è un fascicolo senza ipotesi di reato al momento. L'invito ad approfondire l'eventualità di una truffa è infatti indiretto. Non proviene cioè da una paziente o una famiglia che si ritenga raggirata ma il magistrato ha comunque delegato approfondimenti.

Replica Fiorentino: «Abbiamo dalla nostra i dati della comunità scientifica, che ritiene il nostro test affidabile al 99,9% e ci permettiamo di osservare che lo stesso presidente dell'associazione denunciante, promuove sul sito del laboratorio di cui è socio, l'Harmony prenatale a 550 euro a responso».

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA